

Sicilia, tragedie ravvicinate in due cantieri
A Melilli crolla un pilone e tre lavoratori
vengono inghiottiti dalla colata di cemento
Altri quattro feriti: uno è in fin di vita

Pozzillo, vicino a Catania, tre dipendenti
di una ditta che lavora per conto della Sip
restano asfissati dalle esalazioni degli acidi
che usavano per sostituire i cavi telefonici

Strage sul lavoro: muoiono sei operai

Sei morti in due incidenti sul lavoro in provincia di Catania e Siracusa. Il primo incidente si è verificato a Melilli, dove tre operai che lavoravano ad un viadotto sono precipitati dentro la colata di cemento che avevano appena scaricato in uno dei piloni. Altri tre operai, che lavoravano per conto della Simei alla sostituzione di alcuni cavi sotterranei della Sip, sono morti a causa delle esalazioni degli acidi usati per sciogliere gli involucri dei cavi.

recuperato in fin di vita dalle squadre di soccorsi che immediatamente si sono recati sul posto. L'uomo è stato ricoverato presso il reparto di rianimazione dell'ospedale «Umberto I» di Siracusa, i sanitari stanno cercando disperatamente di strapparli alla morte.

Nella divisione di ortopedia dello stesso ospedale, si trovano poi ricoverati Antonino Failla e Vito Nocita: guariranno in una trentina di giorni. Fente di non grave entità anche per Francesco Ingrassia, che ha riportato solo alcuni tagli al volto.

Difficilissimo, al momento, accertare le cause della sciagura. Sul luogo della tragedia si è recato il sostituto procuratore della Repubblica di Siracusa, Claudio Carini, al quale sono state affidate le indagini per far luce sul disastro.

Iniziali un anno fa, i lavori di costruzione della strada sono stati presi in appalto dalla società «Condote», che fa capo al gruppo Iri-Istat, e da alcune imprese minori, tra le quali figurano la «Puglisi» di Catania e la «Saccuzzo» di Siracusa. La decisione di realizzare questa strada risale al 1985. Fu presa in seguito al gravissimo incendio

che lavora per conto della Sip, sono rimasti intossicati dalle esalazioni degli acidi che si usano per liquefare gli involucri dei cavi da sostituire.

Hanno tentato una disperata fuga, ma sono riusciti a fare solo pochi metri. I soccorritori li hanno trovati ancora dentro il cunicolo che si trova sotto la strada provinciale che da Pozzillo conduce a Riposto. Disperato e inutile il tentativo di rianimarli, non c'è stato nulla da fare.

Sorte migliore ha avuto invece il quarto componente della squadra, Francesco Trovato Sonano, un operaio di 30 anni. Anche lui, come i due suoi ventenni compagni, originario di Troina. Estratto ancora in vita, l'uomo è stato ricoverato presso l'ospedale di Giarre I medici sono ottimisti.

All'origine di quest'ultima tragedia potrebbe esserci la mancata osservanza delle norme di sicurezza. I tre operai, infatti, nonostante lavorassero in un ambiente molto ristretto, dove erano state utilizzate sostanze tossiche, non avevano in dotazione le maschere antigas il cui uso in circostanze del genere dovrebbe essere obbligato.

Trento, perde la vita in una segheria sepolto dalla segatura

TRENTO. Un uomo di 64 anni, Renato Armanini, è morto ieri a Trento travolto, soffocato da alcuni quintali di segatura.

Materiale che stava scaricando dal suo autocarro. Alla scena dell'incidente hanno assistito altri operai. Renato Armanini è sceso dal camion. Avrebbe compiuto alcune manovre, e a tutti sono sembrate manovre abituali. Tutto è accaduto in pochi secondi.

C'è stato un rumore secco. Poi, un grido soffocato. Lo sguardo degli operai è andato verso l'autocarro dal quale si stava rovesciando la segatura. I soccorsi sono stati immediati ma inutili. C'è stato

uno scavare veloce, disperato sul mucchio di segatura. E' affiorato un braccio, poi la testa: Renato Armanini era però morto. L'ambulanza giunta sul posto a sirene spiegate non è servita a niente.

La magistratura ha aperto un'inchiesta. In una prima ricostruzione dei fatti, sembra che a causare l'incidente sia stata una sponda dell'autocarro. Cedendo, avrebbe provocato l'improvvisa fuoriuscita della segatura.

E' una tragedia con un particolare stragante. Otto anni fa un fratello di Renato Armanini era già morto in un incidente analogo.

Il 10 giugno finirà l'anno scolastico

Le lezioni del prossimo anno scolastico 1991-92 termineranno il 10 giugno nelle scuole di ogni ordine e grado. Il ministro per la pubblica istruzione ha fissato tutte le scadenze del calendario in un'ordinanza ministeriale in cui vengono precisati anche i giorni di festività e i termini per le valutazioni periodiche e per gli esami. In tutte le scuole, comprese quelle materne, le attività didattiche termineranno invece il 30 giugno «salvo per le classi interessate agli esami di maturità, di licenza linguistica e di abilitazione all'insegnamento».

Achille Lauro Condono ed espulsione per due imputati

Cugino e guardia del corpo del leader del Fronte per la liberazione della Palestina, Abu Abbas, trasportò da Tunisi a Genova le armi che sarebbero state utilizzate dal commando per il sequestro della nave. Condannati rispettivamente a sei anni e mezzo e a sette anni di reclusione, il 14 gennaio scorso hanno ottenuto il condono dei residui di pena: contemporaneamente a loro carico è scattato un provvedimento di espulsione dal territorio nazionale. I due avrebbero scelto come destinazione Algeri. Nel corso del processo i palestinesi hanno sempre respinto con sdegno l'etichetta di terroristi, proclamandosi «militanti della causa della Palestina».

Modigliani Veri o falsi? Esplose un altro caso

zione del libro «Modigliani, disegni giovanili 1896-1905» ha suscitato la reazione di Christian Parisot, francese, responsabile degli «Archivi legali Amedeo Modigliani». Secondo lui, quei 79 schizzi ritrovati in varie città italiane per iniziativa di due studiosi d'arte, Osvaldo Pantani e Albino Grimani, non sono stati realizzati da Modigliani. A Parigi dicono che «il dossier» con il materiale ritrovato, era copiosissimo. «Fu archiviato dopo una ricerca attenta da parte del comitato presieduto da Jeanne Modigliani (la figlia del pittore, ndr), ha dichiarato nei giorni scorsi Parisot. «Come fa a dire di aver compiuto un'accurata indagine su un dossier che non ha mai avuto?», replica Grimani, direttore dell'«Archivio Luigi Servolini». Insomma: la polemica è ormai esplosa e rischia di avere anche strascichi giudiziari.

Sentenza Religione obbligatoria all'asilo

Dopo che la Corte costituzionale ha stabilito che gli studenti che non si avvalgono dell'insegnamento confessionale possono uscire da scuola durante l'ora di religione, il Consiglio di Stato ha invece sancito che l'insegnamento religioso va assicurato all'asilo. La sentenza dà torto al Comune di Arezzo che, primo in Italia, aveva ritenuto di non dover provvedere a uno specifico insegnamento religioso nelle scuole materne. L'11 maggio 1989 il Tar del Lazio aveva dato ragione al Comune. Ora il Consiglio di Stato ha ribaltato la sentenza, sostenendo che l'insegnamento della religione va assicurato in ogni ordine e grado della scuola, compreso l'asilo.

NEL PDS

I senatori del gruppo del Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA dalla seduta antimeridiana di oggi, mercoledì 6 febbraio.

È morto Arrupe Per 18 anni capo dei gesuiti

ROMA. Spagnolo, per castità basco, Pedro Arrupe è stato l'uomo che ha guidato la Compagnia di Gesù, attraverso le grandi difficoltà degli anni seguiti al Concilio vaticano II. Nato a Bilbao nel 1907, dopo gli studi di medicina cominciò quelli di teologia nel 1922. Dieci anni dopo entrò nella Compagnia di Gesù a Loyola, patria di san'Ignazio. Costretto dalla rivoluzione spagnola ad emigrare Arrupe proseguì gli studi in Belgio e Olanda, quindi è ordinato sacerdote negli Stati Uniti. Parte missionario per il Giappone. E' lottista del 1958: in quel paese verrà quasi trent'anni e vivrà un'esperienza che lo segnerà per tutta la vita. Il 5 agosto 1945 egli è a Nagatsuka, un paesino alle porte di Hiroshima, e lì vede la prima esplosione atomica. Divenuto nel '54 «provinciale», ossia capo dei gesuiti del Giappone, Arrupe diventa prete generale il 22 maggio 1965. Sette mesi dopo si chiude in Vaticano, l'8 dicembre 1965, il Concilio. Cominciano i difficili anni del dopo-concilio. Negli Stati Uniti i teologi gesuiti sono all'avanguardia soprattutto in campo sessuale. Le cose non vanno meglio nella parte meridionale del continente. Sulla base dell'«opzione preferenziale» per i poveri, in America latina alcuni gesuiti prendono parte ad azioni sociali e politiche. Ai 36 mila gesuiti che alla fine del Concilio facevano parte della compagnia Paolo VI aveva dato l'incarico di lottare contro l'«ateismo», esprimendo, al tempo stesso, «stupore» e «dolore» per le «innovazioni arbitrarie» introdotte nell'ordine. Le tensioni interne alla Compagnia e le preoccupazioni del Papa si manifestano soprattutto durante la 32ª Congregazio-

ne generale (1 dicembre 1974-8 marzo 1975). Convocata proprio per un momento di riflessione sulla compagnia (che ha intanto perso settanta sacerdoti), la congregazione elaborò 13 tesi, che però Paolo VI non rivedere personalmente. La 4ª, che parla dello stile di presenza dei gesuiti al mondo, lega «servizio» alla fede e promozione della giustizia.

È la teorizzazione di un impegno sociale e politico fra i gesuiti che arriva ai suoi estremi, con la diretta partecipazione di alcuni di essi a movimenti di liberazione e a nuovi governi: basta ricordare, per tutti, padre Fernando Cardenal e il suo impegno politico in Nicaragua. In quegli anni, una lettera di padre Arrupe viene interpretata, proprio in chiave latino-americana, come un avvio alla possibilità di usare l'analisi marxista. Muore nel 1978 Paolo VI ma anche i suoi successori saranno preoccupati per l'orientamento della compagnia. Nel 1980 Arrupe decide di dimettersi. È il primo caso nella storia della Compagnia: il «preposito» è eletto a vita. Il Papa gli chiede tutta la sospensione le procedure per la scelta del successore, si riserva di intervenire lui: è il 1º agosto 1981. Pochi giorni dopo, padre Arrupe è colto da una trombata cerebrale. Da allora avrà difficoltà di parola e resterà semiparalizzato. Arrupe nomina un vicario generale, lo statunitense Vincent O'Keefe, ma il 5 ottobre Giovanni Paolo II gli preferisce l'anziano padre Paolo Dezza che viene nominato delegato papale. Infine il 13 settembre 1983 viene eletto il nuovo «preposito generale», l'olandese Peter Hans Kolvenbach.

WALTER RIZZO

CATANIA. Sei morti nel giro di poche ore in due gravissimi incidenti accaduti in provincia di Catania e Siracusa. Il primo, alle 15,30, a Melilli, un comune del Siracusanese già duramente colpito dal terremoto del 13 dicembre. Qui, da oltre un anno, sono in corso i lavori per la costruzione di una strada di circa sei chilometri (finanziamenti decisi dal ministero per la Protezione civile). L'arteria dovrebbe servire come via di fuga dal paese in caso di gravi incidenti nello stabilimento petrolchimico di Priolo, che dista pochi chilometri dal centro abitato. La strada si sviluppa quasi totalmente in galleria e su un lungo viadotto. Ed è proprio in questo tratto

che lavorava la squadra di cui facevano parte Claudio Schiavone, di Floridia, Antonino Amato, di Carletini e Francesco Attardo, di Melilli.

Gli operai stavano effettuando l'ultima colata di cemento in uno dei giganteschi piloni che sostengono la struttura del viadotto. All'improvviso, la struttura sulla quale lavoravano gli operai è crollata. I tre operai sono precipitati. Il cemento si è schiuso sopra di loro, solidificandosi poco a poco. Quasi nulle le speranze di recuperare i corpi.

Oltre alle tre vittime sono rimasti coinvolti nella tragedia anche altri quattro operai. Il più grave è Vincenzo Fiorilla,

Il basamento della statua del David di piazza Michelangelo si è abbassato di sei centimetri
Per il risanamento della collina il ministro Lattanzio promette 87 miliardi

Firenze, «sprofonda» il Belvedere

Allarme per la collina di San Miniato al Monte, che si affaccia su Firenze: la base della copia del David nel piazzale Michelangelo si è abbassata di sei centimetri. Le cause sono le falde acquifere e il ristagno dell'acqua piovana. Il ministro della protezione civile, Vito Lattanzio scrive che è necessario ricorrere ai residui di bilancio per stanziare finanziamenti urgenti. Servirebbero 87 miliardi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

STEFANO MILIANI

FIRENZE. La copia del David sul piazzale Michelangelo che si affaccia su Firenze perde terreno. E neanche poco: il caposaldo alla base della statua si è abbassato di oltre sei centimetri da quando l'Istituto geografico militare aveva eseguito le ultime misurazioni, nel 1910. Quei pochi centimetri sono sufficienti ad aggravare l'allarme lanciato tempo fa, quando i tecnici si accorsero che la collina di San Miniato al Monte stava smottando. Sul muro del piazzale, inoltre, da tempo sono state rilevate numerose crepe.

Due sono i fenomeni che provocherebbero l'abbassamento del basamento: da

un lato le falde acquifere che fanno slittare il territorio compreso tra i viali e il Lungarno Cellini, dall'altro il ristagno dell'acqua piovana che fatica a scorrere via e rimane a lungo sulla collina e nel cimitero ottocentesco delle Porte Sante. Il campanario, d'altronde, ha la sua parte di colpa essendo anch'esso responsabile del dissesto idro-geologico. Il terreno sepolcrale negli ultimi anni è stato molto ampliato (l'ultimo ad esservi stato sepolto è stato Vasco Pratolini) aprendo una sorta di «buco» intorno all'antica e stupenda chiesa romanica di San Miniato al Monte. Il colpo di grazia alla collina lo hanno infine assestato i la-

vori progettati da Giuseppe Poggi per Firenze capitale. La creazione di un terrazzo panoramico da cui si gode la veduta aerea della città. La collina che frana minaccia ora anche le numerose ville che si addensano lungo il viale dei Colli e una chiesa rinascimentale, San Francesco a San Salvatore.

La situazione è dunque drammatica: sono in pericolo le abitazioni fino all'Arno e molte sono le case già lesionate, soprattutto quelle sul lato nord-occidentale. In meno di due anni il complesso monumentale di San Salvatore ha dovuto registrare un allargamento delle fessure da pochi millimetri a un centimetro. Le analisi sono affidate a un sistema di mo-

nitoraggio in grado di controllare gli spostamenti del terreno che viene poi seguito dai tecnici del Comune di Firenze e da quelli della soprintendenza ai beni ambientali e architettonici. L'assessorato ai lavori pubblici ha previsto un progetto di 87 miliardi per il drenaggio del terreno e l'arresto dello scivolamento. Il ministro per il coordinamento alla Protezione civile, Vito Lattanzio, in una lettera inviata tra gli altri al convento di San Francesco a San Salvatore, stabilisce che il ministero troverà i soldi ricorrendo ai residui di bilancio dal momento che esiste un'emergenza idro-geologica e gli interventi per arrestare il dissesto sono perciò urgenti.



Piazzale Michelangelo a Firenze dove si è riscontrato un allarmante smottamento nel pavimento del celebre Belvedere

In un convegno della Uil a Roma sulla nuova legge per gli immigrati

Pantanella, critiche di Martelli

«C'è stata troppa impreparazione»

«C'è impreparazione». Claudio Martelli commenta così la «deportazione» dall'ex Pantanella, l'ex-pastificio diroccato nella capitale dove si erano rifugiati più di 2.000 immigrati. Una critica al sindaco Carraro? «Niente giudizi sugli amministratori». Dati, critiche e osservazioni sull'applicazione della legge «Martelli», in un convegno, organizzato dalla Uil, che si è svolto ieri in Campidoglio.

DELIA VACCARELLO

ROMA. «Gli immigrati sono persone, non sono numeri». Sono passati pochi giorni dallo sgombero della Pantanella e dalla «deportazione» degli immigrati in piccoli paesi della provincia romana. Claudio Martelli, ieri, in una sala del Comune di Roma, ha fatto il punto sulla condizione dei cittadini stranieri in Italia. E, soprattutto, ha criticato l'operazione Pantanella. «Gli immigrati vanno trattati come cittadini nella pienezza dei loro diritti». Il vice presidente del Consiglio parla ad una platea foltissima, riunita in una sala del Campidoglio. L'occasione è stata offerta da un convegno organizzato dalla Uil: il titolo è «Politica d'immigrazione». Sulle sedie di legno dorato siedono anche gli extracomunitari che hanno vissuto l'esplosivo forzato dall'ex-pastificio (palazzi miseri e sporchi a ridosso del centro di Roma) e il trasferimento nei comuni della Provincia. Molti di loro sono rimasti lasciati senza cibo e al freddo per più di 48 ore. Ora, lamentano soprattutto di aver perso il lavoro perché i comuni, dove sono stati «smistati», distano molti chilometri dalla città.

Martelli, parlando di numeri, si riferisce a loro? «In generale trattarli a brachi mi pare un modo sbagliato». È stata gestita male l'operazione Pantanella? «C'è un'impreparazione...». Il vice presidente del Consiglio non dice altro. Ma, in queste poche parole, sembra esserci una critica alla gestione non proprio «manageriale» della questione-immigrati da parte di Franco Carraro, sindaco di Roma e suo compagno di partito. «Gli errori fanno incancrenire i problemi - continua l'opponente socialista - e possono far scoppiare forme di reazione e di intolleranza. Anche se un conto è il quartiere povero che si preoccupa perché arrivano altri poveri, un conto sono quelli che buttano le molotov sugli immigrati».

Perché vengono in Italia

COMUNITARI	148.611
EXTRACOMUNITARI	632.527
MOTIVI DI SOGGIORNO:	
ATTIVITÀ LAVORATIVA SUBORDINATA	177.212
ATTIVITÀ LAVORATIVA AUTONOMA	19.981
ISCRIZIONE LISTE COLLOCAMENTO	163.484
PERTURISMO	68.968
PER MOTIVI DI FAMIGLIA	97.660
PER MOTIVI RELIGIOSI	39.279
PER MOTIVI DI STUDIO	75.653

I loro guai con la giustizia

	1988	1989	1990
RESPINTI ALLA FRONTIERA	31.120	39.977	61.813
ESPULSI	1.005	645	9.697
ALLONTANATI	20.153	25.574	-
DENUNCIATI ALL'A. G.	35.472	56.212	212.107
ARRESTATI	20.153	25.574	68.174
DETENUTI	3.637	3.480	2.579 (al 5-12)

ta dalle regioni con un certo affanno. I progetti presentati comunque sono già stati tutti esaminati. Per coordinare gli interventi, Martelli ha lanciato la proposta di un'agenzia o di un dipartimento a livello nazionale.

Anche il ministro per gli Affari sociali, Rosa Russo Jervolino, ha sottolineato i ritardi degli enti locali: soltanto tre regioni, infatti, hanno risposto tempestivamente all'ordinanza della Protezione civile, che ha messo a disposizione 20

prefettura fa sapere che tra 15 giorni i 900 irregolari verranno espulsi. Eppure, gli accordi tra gli assessori romani e le associazioni degli immigrati prevedevano l'assistenza a quanti non hanno il permesso di soggiorno, fino alla conclusione degli iter amministrativi presso il ministero dell'Interno. Difusioni, carenze, errori: sull'operazione Pantanella i senatori Paolo Cabras e Franco Mazzola hanno presentato un'interpellanza al presidente del Consiglio.

Più di seicentomila Un terzo in regola

ROMA. Dal 1980 hanno fatto un gran balzo: gli extracomunitari in Italia da 200.000 sono diventati 632.527. Tra questi, quelli che si sono «messi in regola» con la legge «Martelli» sono 230.000. Circa la metà lavora «in nero». Sono soltanto 110.000, infatti, gli immigrati avviati regolarmente al lavoro. La regolarizzazione non procede di pari passo con la riduzione del lavoro sommerso: «Molti datori di lavoro preferiscono non regolarizzare gli stranieri alle loro dipendenze». È quanto ha dichiarato il sottosegretario agli Interni, Valdo Spini, intervenendo al convegno sulla «politica d'immigrazione» organizzato dalla Uil, che si è svolto ieri in una sala del Comune di Roma.

per «mettersi in regola», fissato per il 31 dicembre 89, il flusso di immigrati non si è interrotto. Anzi, nei primi mesi del 1990 sembra essersi ingrossato. Tra i punti «deboli» dei confini italiani, ci sono le coste della Sicilia per gli immigrati provenienti dal Nord Africa e la frontiera con la Jugoslavia per chi proviene dal Medio e dall'Estremo Oriente.

Scaduto il termine ultimo